



## SALINA (isola)

Luigi Bernabò Brea, Madeleine Cavalier

---

**Citer ce document / Cite this document :**

Bernabò Brea Luigi, Cavalier Madeleine. SALINA (isola) . In: Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche, n°17, 2001. Siti : Rosarno - San Brancato. pp. 226-234;

[https://www.persee.fr/doc/btcgi\\_0000-0009\\_2001\\_num\\_17\\_1\\_4252;](https://www.persee.fr/doc/btcgi_0000-0009_2001_num_17_1_4252)

---

Fichier pdf généré le 26/02/2024

DI PALMA DI MONTECHIARO, PALMA DI MONTECHIARO) dove, in seguito a lavori agricoli, di recente sono stati portati in luce resti di strutture, compreso un frantoio in pietra calcarea per vino. La vita di questo modesto insediamento agricolo doveva gravitare tra l'anonimo centro fortificato del Castellazzo e il santuario campestre di Tumazzo (v. TUMAZZO).

#### C. BIBLIOGRAFIA

- 1983 G. CASTELLANA, *Nuove ricognizioni nel territorio di Palma di Montechiaro (Agrigento)*, SicA, XVI, 51-53, 1983, 119-146, 129.

[GIUSEPPE CASTELLANA]

### SALINA (isola)

Διδύμη, *Didymen*, comuni di Santa Marina Salina, Malfa e Leni, provincia di Messina, Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali della provincia di Messina, Messina. IGM 1:25.000, F. 244 IV SO.

#### A. FONTI LETTERARIE, EPIGRAFICHE E NUMISMATICHE

##### FONTI LETTERARIE

*Toponomastica, topografia e monumenti*: THUC., 3, 88, 2; PAUS., 10, 11, 41 (toponimo: Διδύμη); STRABO, 6, 2, 11; STEPH. BYZ. s.v. Διδύμη (toponimo:

Διδύμη, derivante dalla forma); PLIN., *n.h.*, 3, 9, 94; Ov., *fast.*, 4, 475 (toponimo: *Didymen*); STRABO, 6, 2, 11 (la distanza da Phoinikodes a Didima è di 30 miglia e 29 miglia di qui alla parte N di Lipari); PLIN., *n.h.*, 3, 9, 94 (*Didymen minor quam Lipara*).

*Culti*: Ov., *fast.*, 4, 475 (si ricorda l'isola fra le terre che Cerere percorse alla ricerca della figlia rapita).

*Economia e società*: THUC., 3, 88, 2; PAUS., 10, 11, 41 (solo Lipari era abitata, e di lì coltivavano Didima, Stromboli e Hierà).

#### FONTI EPIGRAFICHE

Sono state trovate alcune stele funerarie iscritte del tipo liparese ed in riodacite di Lipari (v. LIPARI, isola), databili fra il III e il I sec. a.C. Due di esse rinvenute a Malfa (Marchetti C 1928; Bernabò Brea C 1947) sono ora custodite al Museo Eoliano; una a Santa Marina, già nel Palazzo Comunale, ora perduta; un'altra recentemente rinvenuta presso il Capo.

Orsi (C 1929) ricorda frammenti di due iscrizioni in pietra liparese in onore di Augusto e di Tiberio, anch'esse ormai perdute.

#### FONTI NUMISMATICHE

Facendo parte del territorio liparese, S. non ha coniato moneta propria, ma sul rinvenimento di monete di bronzo cf. B.

#### B. STORIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Il primo rinvenimento preistorico è stato quello di un corredo tombale (3 vasi d'impasto, lame, schegge e nucleo di ossidiana) rinvenuto a Malfa da Marchetti (C 1928) ed ora al Museo Eoliano. Appartiene al tardo Eneolitico ed esattamente alla seconda metà del III millennio a.C. (Bernabò Brea C 1947; C 1953; Bernabò Brea - Cavalier C 1956; C 1968).

Scavi sistematici diretti dalla Cavalier sulla costa E hanno esplorato, a N di Santa Marina, le discariche di un insediamento (distrutto dall'erosione) sul Serro dei Cianfi con ceramiche delle fasi finali del Bronzo antico (*facies* Capo Graziano, XVI-XV sec. a.C.) e medio (*facies* Milazzese, XIV sec. a.C.) e frammenti di ceramica micenea.

Successivamente hanno messo in luce sulla scoscesa cresta della Portella una decina di capanne di un insediamento del Bronzo medio mostrante tracce evidenti di distruzione violenta. Nella capanna F frammenti di vasetto miceneo e collane con vaghi di pietra dura o di pastiglia, e fra queste alcune «perle segmentate» (Cavalier C 1957; Stone C 1957; Bernabò Brea - Cavalier C 1968; C 1977; C 1991; Hävernick C 1978).

Le ricerche sono riprese nel 1989, sul pianoro Rinicedda sovrastante Rinella sulla costa SO, con lo scavo di una capanna degli inizi del Neolitico medio (fine V millennio a.C.) a semplice fossa ovale (ca. m 3,50 x 2,50) scavata per ca. m 1 nel tufo naturale.

Come a Castellaro Vecchio di Lipari la ceramica di impasto, probabilmente locale, con decorazioni impresse e incise, talvolta complesse (stile di Stentinello), riporta alla Sicilia per la provenienza di queste prime genti stanziatesi stabilmente nelle due isole, attratte dalla grande risorsa costituita dall'ossidiana eruttata dal Monte Pelato all'estremità NE di Lipari (v. LIPARI, isola), a cui S. sta di fronte.

Numerosissime schegge di rifiuto, insieme a lame e nuclei, dimostrano che la lavorazione dell'ossidiana costituiva la principale attività degli abitanti. Molti frammenti di ceramiche dipinte bicromiche dell'Italia meridionale ed alcune lame di selce biancastra degli Iblei, oltre a strumenti di pietra levigata, dovevano essere giunti come merce di scambio.

Sulla vicina Costa Megna si rinvennero tracce di un insediamento di capanne (ovali con muro perimetrale) delle fasi antiche della cultura di Capo Graziano (Bronzo antico, fine III - inizi II millennio a.C.) distrutte dall'erosione del pendio e dall'impianto di oliveti.

Le ricerche si sono poi spostate sulla costa E, dove sul Serro Brigadiere, sovrastante l'attuale abitato di Santa Marina (oltre a sporadici indizi di frequentazione nelle fasi iniziale e media dell'Eneolitico, rappresentati da frammenti ceramici dello stile della Spatarella e di Piano Conte) si misero in luce 6 capanne, anch'esse a semplice fossa nel terreno, di cui le più antiche caratterizzate da ceramica dello stile di Piano Quartara, tipica dell'Eneolitico finale (seconda metà del III millennio a.C.), le altre già da ceramiche dello stile di Capo Graziano iniziale (fine III - inizi II millennio a.C.). Più in basso, sul pendio, resti di una capanna del Bronzo medio con ceramica dello stile del Milazzese (XIV-inizi XIII sec. a.C.).

Due capanne dello stesso tipo di quelle del Serro Brigadiere, con ceramiche dello stile di Piano Quartara, ma con qualche frammento dello stile di Capo Graziano nei livelli superiori, sono state sezionate dal taglio di una strada rotabile al piede del Serro dell'Acqua, subito a N di Santa Marina.

Sono da ricordare, inoltre, rinvenimenti sporadici di vasetti di impasto dello stile di Capo Graziano in contrada Policastro e dello stile del Milazzese in contrada Barone, nella periferia N di Santa Marina. È da ricordare anche il rinvenimento sporadico in superficie di frammenti ceramici del Neolitico superiore e di lame e schegge di ossidiana sulla più alta vetta dell'isola (a quasi m 1000 s.l.m.), fatto che trova riscontro a Panarea (v. PANAREA; Bernabò Brea - Cavalier C 1991; C 1995).

Come le altre isole minori dell'arcipelago Eoliano (v. EOLIE, isole), S. sembra essere rimasta deserta nell'età del Bronzo tardo e finale (Ausonio I e II), ma anche nei primi due secoli dopo la fondazione della cnidia Lipari.

Tucidide d'altronde racconta (3, 88, 2) che queste isole alla sua età non erano abitate, ma solo coltivate dai liparesi. Pochi frammenti sporadici di ceramiche a vernice nera e bande del V sec. a.C. sulla sommità del Serro dell'Acqua attestano peraltro una frequentazione o un piccolo insediamento forse stagionale (Bernabò Brea - Cavalier C 1991; Bernabò Brea C 1993).

Un insediamento stabile dovette formarsi nel territorio di Santa Marina a partire dagli inizi del IV sec. a.C., ma di esso sono finora unica testimonianza alcuni vasetti a vernice nera dei secoli IV a.C. e successivi, da tombe fortuitamente venute in luce, e frammenti ceramici provenienti da scavi nell'area urbana (Libertini C 1921; Lopez - Triolo C 1981).

Di età tardo-ellenistica sono le stele funerarie di pietra liparese già ricordate (cf. A. FONTI EPIGRAFICHE). Piccole terracotte sacrali, fra le quali frammenti di *pinakes*, rinvenuti nella zona del Santuario della Madonna del Terzito a Valdichiesa (Leni) dimostrano l'esistenza di un culto in quel sito fino dal IV o almeno fin dalla prima metà del III sec. a.C. (Bernabò Brea - Cavalier C 1991).

D'altronde Campis (C 1694) ricordava che nel luogo dove poi sorse il Santuario, disboscandosi i terreni nel 1622, furono trovati i resti di una chiesetta con pittura della Madonna senza dubbio anteriore allo spopolamento dell'isola dovuto alle incursioni arabe. Vi sarebbe quindi una continuità del culto fin dall'età greca.

Abbiamo nell'isola di S. molto più cospicue testimonianze per l'età romana. Già Houel nel 1776 riconosceva l'esistenza di muri antichi nel laghetto di Lingua e ne faceva un disegno nel quale essi appaiono in *opus reticulatum* (Houel C 1782; AA.VV. C 1988 tav. 91). Oggi se ne riconosce ancora l'esistenza sotto il livello dell'acqua, ma saggi di scavi recenti hanno rivelato tracce di abitazioni (resti di muri e frammenti ceramici) della prima età imperiale (I-II sec. d.C.) sulla sponda del laghetto e hanno dimostrato la sua utilizzazione come salina (da cui

l'isola prende il nome attuale) almeno fin dal III sec. a.C. Lo stesso Houel (AA.VV. C 1988, tav. 92) ha disegnato i ruderi di un edificio termale sulla sponda del mare, che il paesaggio di sfondo farebbe localizzare a S di Lingua, intorno a Punta Brigantino.

A Santa Marina Orsi riconobbe, riutilizzate in strutture recenti, due iscrizioni pubbliche in pietra liparese con dediche ad Augusto e a Tiberio (Orsi C 1929) che, trasportate nel Palazzo Comunale, sono presto scomparse (cf. A. FONTI EPIGRAFICHE).

L'abitato antico giace al di sotto di quello attuale, sotto un forte interrimento dovuto al dilavamento del fianco della sovrastante montagna, sicché tracce di esso sono venute in luce sporadicamente in occasione di scavi edilizi. Da uno di questi si ebbe una colonna monolitica riutilizzata in edificio tardo-romano (Lopez - Triolo C 1981). La forte erosione marina del litorale, conseguente alla trasgressione in atto, portava in luce lungo tutta la riva antistante all'abitato attuale resti di case romane che il mare inesorabilmente distruggeva (Libertini C 1921; Orsi C 1929; Lopez - Triolo C 1981; Bernabò Brea C 1988).

Frammenti ceramici di terra sigillata tardiva e monete bronzee da Costantino ai Teodosi, raccolti sulla spiaggia (Lopez - Triolo C 1981; Bernabò Brea C 1988), indicano la data tarda di questi resti edilizi (cf. A. FONTI NUMISMATICHE).

La costruzione del lungomare nel 1961 ha sepolto questi resti, ma ne ha arrestato la distruzione. Il fenomeno continua oltre al termine N del lungomare a Punta Lamia, ove sono ora visibili resti di case con tracce di intonaci dipinti (Lopez - Triolo C 1981).

All'estremo S del lungomare, dove ora sono le banchine del porto, il mare, distruggendo un moderno muro di contenimento, ha portato in luce alcune tombe in rozza muratura e tegole di età tardo-romana (si segnala, in una di esse, una tegola dipinta) sovrapposte ad una più antica scarica di frammenti di tegole di vari tipi (fra cui tubolari per uso termale) e di coprigiunti, apparentemente trascinati a mare da un'alluvione (Lopez - Triolo C 1981). Le tegole tubolari attesterebbero l'esistenza di qualche piccolo edificio termale (forse utilizzante calore fumarolico come a Lipari).

Testimonianze di età tardo-ellenistica e romana sono state rinvenute in diversi punti dell'isola. Si tratta di alcune tombe in proprietà Aquila sulla via dal Faro a Malfa (Contrada Gramignazzo), ed un'altra (del II sec. a.C.) in proprietà Travaglia a Malfa.

Abbondante cocciame del I-II sec. d.C., attestante la presenza di un abitato, è stato rinvenuto a Valdichiesa (area campo sportivo di Leni) dove già Campis (C 1694) ricordava il rinvenimento di tombe e dove altre se ne rinvennero recentemente.

Tombe di età tardo-romana, tagliate nella roccia, sono invece nel vallone Mastrognoli presso Lingua.

Dopo il risveglio del vulcano di Monte Pelato nell'isola di Lipari, alla fine del VII o agli inizi del VIII sec. d.C. e l'apertura del cratere di Pirrera, che spaventava gli abitanti, è probabile che S. (i cui rinvenimenti attestano un grande sviluppo in età tardo-imperiale) sia diventata il maggior centro delle Eolie. Lo fa pensare il fatto che S. Willibald, che nel 729 visitò Lipari, dopo aver invano tentato di scalare il vulcano per avere una visione dell'Inferno, e dopo aver venerato le reliquie di S. Bartolomeo, si recò a pernottare a S. da dove ripartì per Napoli (*Vitae Willibaldi et Winnibaldi auctore sanctimoniali Heidenheimensi*, in *Monum. Germ. Hist. Scriptores*, XV, 101-102 Holder - Egger).

È probabile che l'abitato di S. sia scomparso un secolo dopo a causa delle incursioni degli Arabi, che nell'838 distrussero Lipari spogliando l'isola, riabitata solo dopo la fondazione del monastero normanno nel 1083 (Bernabò Brea C 1988).

Gli ultimi abitanti di S. cercarono scampo dalle incursioni rifugiandosi in grotticelle in parte naturali, in parte artificiali, in un punto estremamente impervio della sovrastante montagna in località Perciato e dintorni, a quota fra m 250 e m 350 s.l.m. e nascondendosi nella bosaglia dalla vista dal mare. Una delle grotte doveva essere la chiesa. Poco sotto si rinvennero anche tombe prive di corredo. L'isola di S. non è tornata ad avere popolazione stabile prima degli inizi del XVII secolo.

### C. BIBLIOGRAFIA

1558 FAZELLUS, I, 1, 1.

1619 CLUVERIUS<sup>1</sup>, 414.

1694 P. CAMPIS, *Disegno storico ossiano le abbozzate historie della nobile et fid.ma città di Lipari*, Ms. Biblioteca Nazionale di Palermo, Palermo 1694, 65 [a cura di L. Iacolino, Lipari 1980, 65].

1760 AMICO, II, 446 s.v. *Saline*.

1782 HOUEL, II, 118-119, tav. LXVIII.

1870 HOLM, I, 41 (trad. it., Torino 1896, I, 102).

- 1893 L.S. HERZOG VON ABSBURG, *Die Liparischen Inseln. I. Salina*, Prag 1893.
- 1899 A. BERGEAT, *Die äolischen Inseln geologisch beschrieben*, SBAW, S. II, XX, 1899, 1-274, 69-85.
- 1903 C. HUELSEN, s.v. *Didymen*, RE, V 1 (1903), 442.
- 1921 G. LIBERTINI, *Le isole Eolie nell'antichità greca e romana*, Firenze 1921, 199-200.
- 1924 F. COSTA, *Breve storia del Santuario della Madonna del Terzito che si venera a Valle Chiesa (Salina)*, Messina 1924.
- 1928 G. MARCHETTI, *Salina, Siciliana*, agosto 1928, 114.
- 1929 P. ORSI, *Lipari. Esplorazioni archeologiche. Ricognizione a Salina*, NSA, 1929, 97-101.
- 1947 L. BERNABÒ BREA, *Lipari, Salina, Panarea, Basiluzzo e scogli vicini. Salina. Tomba neolitica di Malfa*, NSA, 1947, 214-239, 220-222.
- 1953 L. BERNABÒ BREA, *La Sicilia prehistórica y sus relaciones con Oriente y con la Península Ibérica*, Ampurias, XV-XVI, 1953-1954, 137-235, 150.
- 1955 L. BERNABÒ BREA, *Salina (Didyme)*, Riv Sc Preist, X, 1955, 159.
- 1956 L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER, *Civiltà preistorica delle isole Eolie e del territorio di Milazzo*, BPI, LXV, 1956, 7-98, 44, 55, 61, figg. 36, 37, 42.  
A.W. VAN BUREN, *Archaeological News*, AJA, LX, 1956, 400.
- 1957 M. CAVALIER, *Salina. A Prehistoric Village in the Aeolian Islands*, Antiquity, XXXI, 1957, 9-13.  
J.F.S. STONE, *On the Beads from La Portella Salina*, Antiquity, XXXI, 1957, 13-14.
- 1958 L. BERNABÒ BREA, *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958, 125, fig. 24.  
PACE, I<sup>2</sup>, 337.

- 1968 L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER, *Meligunìs-Lipára. III. Stazioni preistoriche delle isole Eolie, Panarea, Salina, Stromboli*, Palermo 1968, 133-178.
- 1969 G. UGGERI, *La Sicilia nella "Tabula Peutingeriana"*, Vichiana, VI, 1969, 127-171, 170.
- 1970 L. VAGNETTI, *I Micenei in Italia. La documentazione archeologica*, PP, XXV, 1970, 359-380, 368-370.
- 1977 L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER, *Il castello di Lipari e il Museo Archeologico Eoliano<sup>2</sup>*, Palermo 1977, 108-110.
- 1978 T. HAEVERNICK, *Urnenfelderzeitliche Glasperlen*, RSAA, XXV, 1978, 154-155, 155.
- 1980 L. BERNABÒ BREA, *Le isole Eolie dal tardo-antico ai Normanni*, CCAB, XXVII, 1980, 27-39, 36.
- 1981 L. BERNABÒ BREA, *Lipari, i vulcani, l'inferno e San Bartolomeo. Le isole Eolie dal tardo-antico ai Normanni*, ASSirac, N.S. V, 1981, 75-78.
- A.M. LOPEZ - G. TRIOLO, *Testimonianze di età romana a Santa Marina Salina*, SicA, XIV, 46-47, 1981, 95-102.
- 1986 M. CAVALIER, *Salina nella preistoria e nell'età greca e romana*, in L.S. HERZOG VON ABSBURG, *Die Liparischen Inseln (Le Isole Lipari). I. Salina* (Riproduzione litografica dell'originale con trad. a cura di P. Paino), Lipari 1986, II, 77-81.
- 1988 AA.VV., *La Sicilia di Jean Houel all'Ermitage, Catalogo della Mostra*, a cura di Sicilcassa, Palermo 1988, tavv. 91, 92.
- L. BERNABÒ BREA, *Le isole Eolie dal tardo-antico ai Normanni*, Ravenna 1988, 118-121.
- 1991 L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER, *Isole Eolie. Vulcanologia. Archeologia*, Milano 1991, 130-142.
- 1993 L. BERNABÒ BREA, *Presenze umane nell'isola di Salina*, Arcipelago, III, 1993, 3-4.

- 1995 L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER, *Meligunìs-Lipára. VIII. Isola di Salina, preistoria e archeologia. Ricerche 1989-1993*, Palermo 1995.

[LUIGI BERNABÒ BREA - MADELEINE CAVALIER]

**SALPAI v. ELPIA**  
**SALPE v. ELPIA**  
**SALPIA v. ELPIA**  
**SALPIAI v. ELPIA**  
**SALPIS v. ELPIA**